

Quando la carità costruisce comunità

L'appuntamento organizzato dall'équipe pastorale della Caritas diocesana di Como in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri e della prima Giornata diocesana della Caritas



DON DANIELE MAOLA AL MICROFONO ACCANTO AD ANNA DONNINI E DON MASSIMO MAPELLI

Parafrendendo San Paolo verrebbe da dire che la "Carità costruisce comunità". È questo il messaggio al cuore del Convegno della Caritas diocesana organizzato lo scorso 18 novembre in occasione della prima Giornata diocesana della Caritas e alla vigilia della Giornata Mondiale dei Poveri. Circa 80 persone si sono ritrovate al Centro Pastorale Cardinale Ferrari di Como per una mattina di ascolto e confronto a partire da alcune testimonianze. Una giornata fortemente voluta dall'équipe pastorale della Caritas e dal direttore, **Rossano Breda** - che ha ribadito come «la Carità sia sempre generativa» - a cui ha partecipato il vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**.

Come ha dimostrato l'esperienza - presentata nel corso della mattinata - della Comunità Santi della Carità di Como. A tracciarne il percorso è stato il parroco **don Daniele Maola** da alcuni anni alla guida delle parrocchie di S. Agata, S. Orsola e Garzola: «Cinque anni fa ci trovavamo di fronte alla sfida di costruire una comunità pastorale partendo dalle storie di tre parrocchie che, per quanto geograficamente vicine, tanto da non riuscire a distinguere dove inizia l'una e finisce l'altra, erano e sono ancora oggi profondamente diverse tra di loro». Come metterle insieme si è chiesto allora il parroco con i suoi collaboratori. «La risposta che ci siamo dati - spiega don Daniele - è che saremmo dovuti partire da Cristo e dai piccoli. "Con Cristo Gesù nella Chiesa per accogliere e servire" è stata l'icona biblica che ci ha guidato in quei primi passi comunitari. Siamo dunque partiti da questi due verbi, *accogliere e servire*, domandandoci come concretizzarli in modo che non restassero solo parole».



IL DIRETTORE DELLA CARITAS DIOCESANA, ROSSANO BREDA, INSIEME AL VESCOVO CARDINALE OSCAR CANTONI

È possibile rivedere il Convegno Caritas e riascoltare le testimonianze sul canale Youtube della Caritas diocesana.

Per info visita il sito www.caritascomo.it oppure collegati attraverso il Qr_Code



Da qui la decisione di promuovere l'apertura di un progetto di accoglienza "Casa Bartimeo" che sarebbe diventata l'embrione del Progetto Betlemme ora diffuso in undici tra comunità pastorali e parrocchie. «Abbiamo voluto usare la parola "casa" - continua don Daniele - perché non volevamo limitarci a dare un servizio di accoglienza per persone senza dimora, ma offrire soprattutto un'occasione di relazione, di incontro, un luogo che potesse diventare intimo. In una parola: una casa». Ed è proprio attorno a questa iniziativa che la comunità stessa

si è costruita. «È stato bello vedere - racconta la parrocchiana **Anna Donnini**, storica volontaria Caritas - come attorno a questa esperienza si siano create relazioni non solo con gli ospiti ma anche all'interno della stessa comunità tra persone di generazioni diverse».

PAGINA A CURA DELL'ÉQUIPE COMUNICAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO. HANNO COLLABORATO CLAUDIO BERNI E MICHELE LUPPI WWW.CARITASCOMO.IT

IL VESCOVO OSCAR Per una Chiesa santa e solidale

«E sco da questo incontro con uno spirito positivo, con molta consolazione. Voi siete persone che con coraggio, sapienza, fede e creatività si impegnano ogni giorno e stanno creando le condizioni per una Chiesa bella, viva, una Chiesa santa che è fraterna e solidale, come la vuole il Signore». Con queste parole, il vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, ha concluso i lavori del Convegno Caritas di sabato scorso. «La carità genera relazioni - ha ribadito il vescovo - responsabilizza, apre lo sguardo e appassiona. Dopo aver ascoltato la testimonianza di don Massimo Mapelli, sottolineo e confermo che la carità promuove anche la giustizia sociale. La carità risveglia, e interpella direttamente noi e chi è responsabile della cosa pubblica». «La carità - ha sottolineato infine - genera e matura la fede. Mi accorgo che persone che si avvicinano al volontariato - soprattutto i giovani - spesso sono un po' lontane dalla Chiesa. Però proprio attraverso questo impegno si rigenerano e arrivano anche alla proposta della fede. La carità genera e matura la fede. Penso per esempio a quella bella esperienza che è il Progetto Betlemme, l'accoglienza notturna in alcune parrocchie delle persone senza dimora nel periodo invernale».

Testimonianza. Il racconto di don Massimo Mapelli

Alla "Libera masseria" il coraggio della carità



«Il coraggio della carità». Se dovessimo dare un titolo alla testimonianza di **don Massimo Mapelli**, durante il Convegno Caritas di sabato 18 novembre, sarebbe senz'altro questa. O, forse, dovremmo parlare di creatività della carità perché queste due parole vanno strette l'una all'altra, nella preziosa esperienza della "Libera masseria" di Cislano di cui il sacerdote milanese è stato promotore e animatore. Per comprenderne il valore bisogna però partire dal contesto. Siamo nella periferia sud di Milano, in quella che la Diocesi ambrosiana identifica come zona VI, di cui don Massimo è responsabile Caritas. Parliamo di un'ampia zona di cui fanno parte, tra gli altri, grandi agglomerati urbani come Rozzano, San Donato, Corsico. «Una zona complessa - racconta don Massimo - dove le sacche di esclusione e povertà

stanno crescendo tra prezzi in aumento, lavoro povero, ludopatia, abuso di sostanze, difficoltà di integrazione». Ma c'è un'altra piaga che ha inevitabilmente impresso una svolta all'esperienza umana e pastorale di don Massimo: l'incontro-scontro con la mafia. «Più conoscevo questo territorio - racconta il sacerdote - più mi accorgevo di come la presenza delle mafie fosse radicata: ma lo sapete che nei comuni del mio decanato c'è un bene confiscato alla criminalità organizzata ogni mille abitanti?». La svolta di questa storia arriva nel 2010 con l'operazione di polizia denominata "Infinito" e una pioggia di arresti tra le famiglie n'dranghetiste della zona. Tra i beni sequestrati al clan Valle c'è anche una masseria di 10.000 mq tra appartamenti, un ristorante e terreni. Una struttura che fu presto presa di mira dai furti e atti di van-

dalismo fino a quando don Massimo, assieme ai volontari Caritas, e ad una rete di realtà del territorio - dall'associazione Libera agli scout - non decise di prenderne possesso. «Volevamo evitare che andasse definitivamente distrutta - racconta - e allora abbiamo iniziato a viverci dentro con alcuni giovani ottenendo poi dalle autorità l'assegnazione provvisoria». Oggi a distanza di alcuni anni la "Libera masseria" è una realtà viva, dove si trovano quattro appartamenti di accoglienza per famiglie vittime di sfratto e dove, in alcuni spazi comuni, si educano i giovani alla legalità. «Dal 2015 ad oggi - conclude don Massimo - abbiamo accolto 15 mila giovani. Ma la sfida non è vinta: i sequestri continuano, segno di una presenza forte e radicata. Da qui l'importanza di esserci come Chiesa e di non voltare la faccia dall'altra parte».